

MERCATI

LA SGR POTREBBE FINIRE AL CENTRO DELLE TRATTATIVE TRA UNICREDIT, AGRICOLE E MPS

Banche, il risiko passa per Anima

Orcel potrebbe blindare l'accordo con Amundi per avere l'ok di Parigi all'ops su Bpm. La società di gestione verso Mps con il placet di Caltagirone, che sale dal 3,2 al 5,3%

DI LUCA GUALTIERI

Anima diventa uno snodo decisivo del risiko bancario italiano. Per la sgr milanese passeranno i futuri equilibri disegnati da Unicredit, Banco Bpm, Crédit Agricole e Montepaschi nell'ambito di una spartizione di aree di influenza seguita da vicino da Palazzo Chigi.

Lo scorso 6 novembre Banco Bpm, socio di maggioranza relativa e distributore storico di Anima, ha lanciato un'opa da 1,6 miliardi sulla società per integrarla nel gruppo sfruttando i benefici patrimoniali del Danish Compromise.

Pochi giorni dopo Anima ha investito nella privatizzazione di Mps comprando il 3% dal Tesoro assieme ad altri soci italiani come lo stesso Banco Bpm, Francesco Gaetano Caltagirone e Delfin, la holding della famiglia Del Vecchio. Obiettivo dell'operazione? Creare un terzo polo bancario alter-



nativo a Intesa Sanpaolo e Unicredit.

A fine novembre l'ops da 10,1 miliardi di Unicredit sul Banco ha cambiato bruscamente il quadro, mandando all'aria i progetti governativi sul terzo polo. Il ceo Andrea Orcel però dovrà vedersela non solo con i soci di Piazza Meda (insoddisfatti del magro prezzo messo sul tavolo e di un premio quasi inesistente) e con Palazzo Chigi (che ha ventilato l'attivazione del golden power), ma anche con il Crédit Agricole, che vener-

di 6 ha incrementato al 15,1% la partecipazione potenziale in piazza Meda con l'obiettivo di arrivare al 19,9% dopo l'ok della Bce. Il gruppo francese ha escluso il lancio di un'opa e si è per ora dichiarato neutrale sull'ops di Unicredit. L'obiettivo del blitz è tutelare gli investimenti fatti sul mercato italiano, a partire dal futuro delle alleanze strette negli anni scorsi con Banco e Unicredit. In gioco ci sono le partnership nel credito al consumo (attraverso la controllata

Banco Desio si rafforza con 14 sportelli

di Cristiano Marconi

Banco Desio perfeziona l'acquisto di 14 sportelli bancari ubicati in Lazio, Lombardia, Veneto, Marche e Piemonte da Banca Popolare di Puglia e Basilicata. L'operazione permetterà all'istituto brianzolo l'aumento del prodotto bancario lordo di circa il 2,5%, limitando l'effetto diluitivo sul Cet1 del gruppo a circa 30 punti base.

«Questa operazione rappresenta un ulteriore importante passo nel nostro percorso di crescita», ha commentato Alessandro Decio, amministratore delegato di Banco Desio, per poi aggiungere: «Con l'integrazione delle 14 nuove filiali, rafforziamo il nostro ruolo di banca di prossimità, ampliando l'offerta di prodotti e servizi a un numero sempre maggiore di clienti retail e pmi. Non vediamo l'ora di accogliere al meglio i nuovi clienti, certi di potergli garantire un livello di servizio in linea con le loro aspettative». (riproduzione riservata)

Agos Ducato, di cui Banco Bpm detiene il 39%) e nelle polizze danni (attraverso Banco Bpm Assicurazioni) e soprattutto il contratto di Amundi con Unicredit nel risparmio gestito.

L'alleanza è il frutto della cessione del 2016 di Pioneer all'asset manager francese ma è da tempo nel mirino della banca italiana e si sono rincorse indiscrezioni su uno scioglimento anticipato. La perdita dell'alleanza con Piazza Gae Aulenti sarebbe un *vulnus* per il business italiano di Amundi.

Ecco perché nella trattativa Orcel potrebbe far leva sulla blindatura degli accordi per ottenere l'adesione all'ops.

Che ne sarebbe a quel punto di Anima, ancora oggi sotto opa di Bpm? Nelle banche d'affari circolano già le prime speculazioni. Unicredit-Banco potrebbe divorziare da Anima in cambio del pagamento di una penale che verrebbe probabilmente versata da Agricole-Amundi per subentrare nell'accordo distributivo.

A quel punto l'asset manager milanese potrebbe confluire verso il suo secondo grande distributore ed ex socio, cioè il Montepaschi. Gli indizi in questa direzione non mancano. Proprio ieri Caltagirone ha aumentato la partecipazione in Anima salendo dal 3,2 al 5,3% della sgr, nel cui capitale era entrato per la prima volta nel maggio del 2022.

La mossa arriva a pochi giorni dall'arrotondamento della quota in Montepaschi, dove Caltagirone è salito dal 3,5 al 5%. Sarà insomma l'imprenditore romano a traghettare Anima verso Siena, magari affiancato nel capitale dell'asset manager milanese da altri investitori come Delfin? L'idea non dispiace né a Siena né a Roma. Il motivo è presto detto: con un Montepaschi risanato, privatizzato e indipendente e una sgr profittevole come Anima nella catena di controllo, il terzo polo del credito prenderebbe finalmente forma. L'ipotesi appare inoltre meno complessa dell'alternativa su cui si specula in questi giorni: un'offerta del Banco su Mps con la regia di Jp Morgan. Questa seconda opzione infatti dovrebbe fare i conti non solo con i paletti posti dalla disciplina sulla passivity rule ma anche con il possibile veto di alcuni grandi soci del Banco, a partire dallo stesso Agricole. (riproduzione riservata)

Congelato m&a nel gestito tra le big Allianz e Amundi

di Valentina Simonella (MF-Newsires)

Allianz e Amundi hanno sospeso i colloqui relativi alla possibile fusione tra le loro divisioni di gestione patrimoniale, matrimonio che avrebbe portato alla nascita di un colosso con quasi 3.000 miliardi di euro di masse in gestione. Lo riporta il *Financial Times*, citando diverse fonti a conoscenza delle trattative.

Il punto chiave su cui si sono arenate le trattative tra Allianz e Crédit Agricole, il gruppo bancario che controlla Amundi, riguarda la governance della futura entità: le parti non sarebbero riuscite ad accordarsi su chi avrebbe avuto il controllo della società che avrebbe preso forma mettendo a fattor comune gli asset di Amundi e quelli di Allianz Global Investors, dando vita a un gigante del risparmio gestito in Europa.

Le parti hanno intavolato colloqui intermittenti per oltre un anno e fino a sabato scorso erano in trattative esclusive. Non è ancora chiaro se i colloqui riprenderanno in un secondo momento. Secondo l'*FT*, Crédit Agricole aveva strutturato un accordo in base al quale la banque verte sarebbe rimasta azionista di controllo del gestore patrimoniale allargato, in virtù di una quota di poco superiore al 50%. Allianz sarebbe diventato il secondo azionista di Amundi, con una quota di circa il 30% e un flottante attorno al 20%. I tedeschi di Allianz, tuttavia, si sarebbero opposti a questa strutturazione, dichiarandosi disposti a procedere alla fusione dei rispettivi asset di risparmio gestito solo se avessero ottenuto un ruolo di co-leader. Per gli esperti, mentre Amundi vedeva una potenziale transazione come un'acquisizione di Allianz Global Investors, il gruppo assicurativo tedesco puntava a una partnership che favorisse la crescita delle attività di asset management. Amundi è un gestore patrimoniale con sede a Parigi, nato nel 2010 a seguito dell'unione dei business di asset management dell'Agricole e di Société Générale. Al momento è il più grande gestore d'Europa con 2.200 miliardi di euro di masse gestite. Allianz Global Investors è invece la divisione di asset management del gruppo assicurativo Allianz, con 560 miliardi di asset under management. (riproduzione riservata)

Finint rivede le remunerazioni in corsa

di Andrea Deugeni

Enrico Marchi, presidente e azionista di controllo del gruppo veneto Banca Finint, rivede le politiche di remunerazione dei propri banker. Anche di quest'anno, la cui chiusura è dietro l'angolo. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, l'istituto con sede a Conegliano specializzato nella finanza d'impresa ha convocato per giovedì 19 dicembre e per il giorno successivo (in seconda convocazione) un'assemblea dei soci con all'ordine del giorno due punti.

Il primo: innalzare il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, modificando «le politiche di remunerazione ed incentivazione del 2024». Il secondo: stabilire un nuovo piano di remunerazione e incentivazione di lungo termine per il triennio 2024-2026. Da qualche anno Marchi ha chiamato a Nordest una prima linea di manager di standing nazionale per guidare lo sviluppo della merchant bank, nei cui piani c'è l'espansione all'estero e la borsa. (riproduzione riservata)

Valsabbina stacca cedola e azioni gratis

di Cristiano Marconi

Via libera alla distribuzione del dividendo straordinario e all'assegnazione gratuita di azioni di Banca Valsabbina. L'assemblea dei soci dell'istituto bresciano, tenutasi ieri, ha dato l'ok allo stacco di una cedola straordinaria in contanti di 15 centesimi per azione, mediante distribuzione della riserva di utili, per un importo complessivo di 5,2 milioni di euro, che si sommano ai 17,3 milioni già distribuiti a inizio giugno (a valere sugli utili 2023).

In aggiunta l'assemblea ha stabilito di assegnare gratuitamente a tutti gli azionisti della banca azioni proprie nella misura di un'azione ogni 75 possedute. Il cda della banca, riunitosi subito dopo, ha deciso che la data dello stacco del dividendo straordinario sarà il 16 dicembre, con pagamento il 18. Sempre il 18 avverrà l'assegnazione delle azioni gratuite, che avrà luogo subito dopo il pagamento della cedola straordinaria. (riproduzione riservata)